



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Coinvolto pure un 68enne napoletano: ha beneficiato di 1.700 euro ma ha interessi su investimenti finanziari per 20mila euro

Esenzione del ticket sanitario, blitz in tutta Italia

NAPOLI (mm) - Blitz in tutta Italia da parte della guardia di finanza contro indebite esenzioni dal pagamento del ticket sanitario. Nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra guardia di finanza e Ragioneria generale dello Stato-Ispettorato generale per la Spesa sociale, il Nucleo Speciale Spesa pubblica e Repressione frodi comunitarie del corpo ha sviluppato, sulla base dei dati forniti dal dipartimento del Ministero dell'Economia e delle Finanze un'analisi di rischio e coordinato articolate attività investigative che hanno consentito di fare luce su un diffuso sistema di indebito accesso al beneficio dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per ragioni di reddito.

L'azione di polizia finanziaria, svolta sull'intero territorio nazionale con riferimento alle annualità 2011, 2012 e 2013, ha interessato una platea di oltre mille persone, analiticamente selezionate e sottoposte a controllo dalle fiamme gialle di tutta Italia. Gli assistiti "attenzionati", sia italiani che stranieri, sulla base di

false autocertificazioni relative al reddito del proprio nucleo familiare, hanno avuto accesso all'esenzione dal pagamento del ticket per prestazioni farmaceutiche e medico-specialistiche, sottraendosi 'in toto' alla prevista partecipazione alla spesa del Servizio sanitario regionale, indipendentemente dalla reale posizione economica rivestita, dimostratasi migliore rispetto a quanto comunicato.

Nella rete dei controlli dei militari sono finite persone di tutto lo Stivale che hanno beneficiato di esenzioni, certificando situazioni reddituali prossime all'indigenza a fronte di condizioni economiche (possesso di immobili, di autovetture di lusso e imbarcazioni, anche eseguendo operazioni finanziarie speculative) assolutamente floride.

Tra le persone coinvolte anche un 68enne della provincia di Napoli che ha beneficiato di esenzioni per un totale di 1.700 euro, ma che ha anche conseguito interessi su investimenti finanziari

per 20mila euro. L'attività a tutela della spesa pubblica condotta dai finanziari ha interessato tutto il territorio nazionale, permettendo di: accertare 885 casi di irregolarità; constatare l'omesso pagamento del ticket sanitario per oltre 800 mila euro; irrogare sanzioni amministrative per circa un milione di euro, in relazione all'illecito previsto dall'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti a confronto su 20 secoli di attività

Si riunisce venerdì 12 maggio il Collegio degli Storici della Chirurgia. Il convegno organizzato per festeggiare i 20 secoli di storia si terrà presso la sede salernitana dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. Il collegio è un organismo nato per riunire tutti coloro che con passione hanno dedicato, dedicano e vorranno dedicare la propria vita professionale allo studio della Chirurgia. Titolo del convegno sarà: "La scuola salernitana: 20 secoli di storia". Tema principale sarà l'importanza che ha costituito la Scuola nell'ambito medico sanitario. Importanza riconosciuta fin dal medioevo, nel cui

solco sono nate le diverse facoltà universitarie.

Prenderanno parte ai festeggiamenti il segretario generale del Collegio, Ludovico Docimo, Giovanni D' Angelo, presidente dell'Ordine e il rettore dell'università di Salerno, Aurelio Tommasetti, Bruno Ravera, Presidente del Centro Studi Eutopia, Francesca Casule, Sovrintendente Beni Culturali di Salerno e Corrado Liguori, Presidente Fondazione Scuola Medica Salernitana. Interverranno durante il convegno Maurizio Bifulco su "L'insegnamento della Storia della Scuola Medica Salernitana, Giuseppe Lauriello su "Post mundi Fabricam" e Mario Capunzo su "La Scuola di Medicina dell'Università di Salerno". In chiusura della cerimonia si avrà la consegna del premio "Ferdinando Palasciano per la Storia della Chirurgia". E' attesa la presenza del Presidente della Regione Campania e Presidente Onorario della Fondazione Scuola Medica Salernitana Vincenzo de Luca.



DottNet

CASSAZIONE, IL MEDICO NON PUÒ IGNORARE LA CHIAMATA DELL'INFERMIERE

Per la Suprema Corte se egli non visita un paziente nonostante gli sia stata segnalata l'urgenza di un atto sanitario risponde per omissione di atti di ufficio

Se l'infermiere chiama, il medico deve rispondere altrimenti rischia di subire una pesante condanna penale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza numero 21631/2017 nel sancire la definitiva condanna per omissione di atti di ufficio di un sanitario che si era rifiutato di andare a visitare un paziente gravemente malato (e poi deceduto) nonostante l'appello degli infermieri.

xpubblicità

Urgenza e indifferibilità dell'atto sanitario

Infatti, se il personale infermieristico segnala l'urgenza e l'indifferibilità di un atto sanitario, riscontrando una situazione di rischio effettivo per il paziente, il medico ha sempre l'obbligo di recarsi con tempestività a visitare il malato per valutare direttamente le condizioni nelle quali egli si trova. Per la Cassazione, poi, non va dimenticato che il giudice ha la facoltà di controllare l'esercizio della discrezionalità tecnica del sanitario e di concludere, laddove non vi sia un minimo di ragionevolezza, che il medico abbia agito con arbitrio.

La decisione della Cassazione

Nel caso di specie, quindi, giustamente i giudici del merito avevano ritenuto che il comportamento del sanitario era stato tale da integrare il rifiuto di atti d'ufficio, nonostante le condizioni difficili nelle quali il paziente versava già al momento del ricovero. Infatti, per la Cassazione, "esula da ogni preteso esercizio della discrezionalità il fatto che il ricorrente non fosse intervenuto per una visita diretta dopo che il personale infermieristico aveva segnalato la progressiva ingravescenza, fino alla letargia, delle condizioni di salute del ricoverato".

Il reato di omissione di atti di ufficio

Per completezza si ricorda che il reato di omissione di atti di ufficio si configura ogniqualvolta un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, rifiuta indebitamente un atto del proprio ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo. La pena è quella della reclusione da sei mesi a due anni.

DottNet

TUMORE AL FEGATO, L'IMMUNOTERAPIA AUMENTA LA SOPRAVVIVENZA

Redazione DottNet | 09/05/2017 15:01

In Italia 12.800 casi nel 2016, ma solo il 10% riceve la diagnosi nella fase iniziale

È un tumore 'silenzioso' perché non mostra sintomi specifici, ma solo nel 2016 ha colpito 12.800 italiani e non più del 10% delle diagnosi è in stadio iniziale. Ma contro il cancro del fegato - neoplasia con guarigione ancora bassa, con il 16% dei pazienti vivo a 5 anni dalla diagnosi - la nuova 'arma' dell'immunoterapia, che risveglia il sistema immunitario per combattere le cellule cancerose, sta dimostrando la sua efficacia: la molecola immunoterapica nivolumab ha infatti evidenziato di ridurre le dimensioni del tumore avanzato e pretrattato e di aumentare la sopravvivenza dei pazienti. In Italia vivono circa 27.750 cittadini con una diagnosi di cancro del fegato, ed oggi per questi pazienti si stanno aprendo nuove prospettive: uno studio di fase I-II presentato al recente congresso della Società europea per lo studio del fegato ha, infatti, evidenziato riduzioni sostanziali delle dimensioni del tumore e un tasso di risposta del 15-20% con nivolumab rispetto al 5% con l'attuale standard di cura.

xpubblicità

Lo studio, spiega il direttore dell'Oncologia Medica dell'Ospedale 'Rummo' di Benevento, Bruno Daniele, "ha coinvolto 262 persone colpite dalla malattia in fase avanzata già trattate con la terapia standard ed ha evidenziato una riduzione della massa tumorale superiore al 30% del volume nel 20% dei casi, contro il 3% con la terapia standard, ed una sopravvivenza a 11 mesi del 60% dei pazienti". Quanto alle cause di questa neoplasia, rileva il direttore dell'Unità Epatologia Clinica al Policlinico universitario di Messina, Giovanni Raimondo, "sono varie. Infezioni da virus epatitici B e C, abuso alcolico, malattie genetiche, malattie autoimmunitarie, diabete, obesità possono indurre un danno persistente del fegato. Tali 'epatopatie croniche' spesso si aggravano sfociando nella cirrosi epatica che è una malattia che può predisporre all'insorgenza del carcinoma epatico. Infatti, oltre il 90% dei casi insorge in pazienti con cirrosi". Ad oggi, nivolumab è approvato per il trattamento del melanoma, tumore del polmone e del rene, mentre è in corso la procedura per l'autorizzazione della terapia anche per il cancro del fegato, della vescica e del testa-collo.

Crohn e colite, se il destino è scritto nel microbioma

LA FRONTIERA DELLA RICERCA

Ettore Mautone

Morbo di Crohn e Colite ulcerosa: malattie sempre più curabili grazie alla corretta diagnosi e ai nuovi farmaci. Il 19 maggio è la giornata mondiale dedicata alle malattie infiammatorie croniche intestinali (Mici) e per consuetudine i monumenti simbolo di diverse città in tutto il mondo sono illuminati di viola (colore ufficiale che identifica queste patologie). A Napoli tocca al Maschio Angioino testimoniare la guardia alta tenuta su queste due malattie. In prima fila, al fianco dei pazienti, c'è intanto l'associazione nazionale Amici.
«La nostra mission - avverte Enrica Previtali, presidente nazionale della onlus - è rappresentare e tutelare i pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali per di migliorarne le condizioni di vita nella quotidianità. Negli ultimi anni abbiamo compiuto molti sforzi in

questa direzione mettendo sempre più al centro delle nostre battaglie e del nostro impegno la persona. È proprio in quest'ottica che nascono progetti come quello a supporto del benessere psichico del paziente, la campagna We-Care, per il miglioramento delle cure basato sulla percezione della persona e soprattutto l'indagine sui costi che vuole far emergere quale sia l'impatto economico di queste patologie a carico del paziente e della famiglia. Vogliamo essere vicini alle persone affette da Mici e presentarci come un alleato in una lotta che, trattandosi di malattie croniche, occuperà tutta la vita».
La Colite Ulcerosa (Cu) coinvolge la mucosa dell'intestino crasso (colon) e colpisce principalmente la mucosa del retto. Può estendersi a una parte o a tutto il colon in modo continuo. Consiste in un'inflammatione cronica che causa lesioni ulcerose ed è caratterizzata da un andamento in cui si alternano episodi acuti a periodi di remissione. Si tratta di una patologia immunomediata la cui natura e le cui cause sono ancora sconosciute ma potrebbe essere influenzata da diversi fattori: genetici, ambientali, infettivi.



L'iniziativa

Enrica Previtali è la presidente della onlus Amici al fianco dei pazienti affetti da malattie croniche intestinali



**CASTIGLIONE:
LA «FEDERICO II»
CENTRO DI
ECCELLENZA
CON 3MILA CASI**



La malattia di Crohn può invece colpire qualsiasi parte del tratto gastrointestinale, dalla bocca all'ano. Più comunemente interessa l'ultima parte del tenue (ileite) o il colon (ileocolite), oppure soltanto il colon (colite). A Napoli, all'Università Federico II, esiste uno dei centri di cura più attivi: «Abbiamo una casistica molto alta, seguiamo oltre 3 mila pazienti», ricorda Fabiana Castiglione, associato di Gastroenterologia dell'Ateneo e responsabile del Centro malattie infiammatorie croniche dell'intestino. Qui funziona anche un ambulatorio di transizione dall'età pediatrica e adolescenziale a quella adulta. Morbo di Crohn e Colite ulcerosa sono malattie ormai note, anche se non estremamente frequenti.

In Italia manca un registro nazionale dei pazienti ma in base ai codici di esenzione si stimano oltre 150 mila pazienti, mentre il numero calcolato in Campania è di oltre 10 mila. Un impegno terapeutico non indifferente per i medici e le famiglie. Negli ultimi venti anni la terapia ha compiuto passi da gigante a cominciare dall'elevata mobilità passiva oggi completamente sovvertita. I pazienti, che prima andavano fuori regione per cure effettuate al Nord, ora restano in sede. C'è poi la diagnosi precoce: «Il ritardo nell'individuazione della malattia di Crohn fa diventare la patologia di pertinenza chirurgica - aggiunge il docente partenopeo - e mentre nella Colite ulcerosa il dolore addominale e la diarrea sono

«IN CAMPANIA OLTRE 10MILA AMMALATI. FONDAMENTALE È LA DIAGNOSI PRECOCE ANCHE PER SCONGIURARE GRAVI MANIFESTAZIONI EXTRA INTESTINALI»

sintomi molto chiari, che si accompagnano alla comparsa di sangue nelle feci (rettorragia, quasi sempre primo segno evidente di patologia ma da confermare con la colonscopia), nel Crohn la sintomatologia è più subdola. Dolore, calo ponderale, irregolarità dell'alvo non sono immediatamente inquadrati e possono passare anni prima della corretta diagnosi».

Nella malattia di Crohn è fondamentale che il Medico di medicina generale formuli un sospetto diagnostico da confermare in un centro di riferimento. Colonscopia, ecografia intestinale e risonanza magnetica con mezzo di contrasto gli strumenti cui affidarsi. «Un altro aspetto fondamentale, di cui tenere conto - dice ancora Castiglione - sono le manifestazioni extra intestinali delle due malattie, da quelle spondiloartriche, a quelle dermatologiche (eritema bolloso e pioderma gangrenoso), fino alle iriditi e uveiti che possono essere la prima espressione, oculare, di malattia nel 30-40% dei casi. La causa delle due malattie resta ignota anche se è certa la compromissione del sistema immunitario».

Le terapie? Mesalazina, Cortisone e altri immunosoppressori e negli ultimi anni a fare la parte del leone ci sono i farmaci biologici inibitori selettivi del fattore di necrosi tumorale (anti Tnf alfa) che da luglio scorso hanno arricchito la gamma delle molecole attive. C'è infine la nuova frontiera della ricerca che guarda al microbioma intestinale con un ruolo nella genesi e nel destino dell'evoluzione delle malattie croniche intestinali.

Sperimentazione

**Cannella quotidiana
per contrastare
i piatti troppo grassi**

A TAVOLA

E se un pizzico di cannella ogni giorno fosse efficace nel contrastare gli effetti deleteri di una dieta troppo ricca di grassi? E' quanto suggerisce una ricerca preliminare su animali che è stata presentata a Minneapolis nel corso delle Scientific Sessions della American Heart Association's Arteriosclerosis, Thrombosis and Vascular Biology | Peripheral Vascular Disease 2017.

Lo studio, di Vijaya Juturu, della OmniActive Health Technologies Inc a Morristown nel New Jersey, dimostra che assumere un po' di cannella ogni giorno riduce la formazione di grasso corporeo, specie sulla pancia, attiva dei processi antinfiammatori e antiossidanti protettivi per l'organismo.

Il consumo regolare di cannella riduce la glicemia, i grassi nel sangue, l'insulina. La ricerca è stata condotta su due gruppi di topolini, tutti sottoposti ad un'alimentazione grassa. Il primo gruppo ha preso per 12 settimane tutti i giorni un integratore a base di cannella. Il secondo mai. Quelli che hanno preso la cannella sono risultati più in salute dopo la sperimentazione.

Prevenzione

Un po' di sport
ma tutti i giorni:
così si riduce
il rischio cancro

Iannello a pag. 23

Domenica raccolta fondi per l'Airc con l'azalea per la ricerca. L'attività fisica riduce l'insorgenza del tumore: bastano 30-60 minuti al giorno sia per lui che per lei

Lo sport allontana il cancro

RISCONTRATI BENEFICI ANCHE PER LE DONNE CHE COMINCIANO AD ALLENARSI SOLO DOPO LA MENOPAUSA, IL MOMENTO CRITICO

PREVENZIONE

Lo sport come medicina. E, piaccia o non piaccia, la medicina si deve prendere. Le passeggiate, le ore in palestra e le nuotate in piscina fanno dimagrire, aiutano a disegnare muscoli e rotondità, mantengono in attività il cervello, migliorano la circolazione. Ma non solo.

Nuovi studi, sostenuti anche dall'Airc Associazione ricerca cancro, hanno aggiunto un'altra voce: la prevenzione dei tumori. In particolare nelle donne. Come, domenica prossima 14 maggio, Festa della mamma, verrà spiegato ai gazebo Airc in tutta Italia (per conoscere il più vicino www.airc.it) dove, acquistando per 15 euro un'azalea, si potrà contribuire a sostenere la ricerca nel campo delle patologie femminili. E ricevere materiale per imparare a conoscersi.

IL PESO

«La vita sedentaria – spiega Antonio Moschetta, ordinario di Medicina interna all'Università di Bari e ricercatore Airc – si associa all'obesità addominale. Il tessuto adiposo accumulato in questa zona produce sostanze che, non solo generano uno stato pre-infiammatorio e pre-tumorale, ma che alimentano il tumore stesso». In alcuni casi, dun-

que, può essere anche molto stretta la correlazione tra movimento e insorgenza del tumore.

Di particolare interesse è il caso del cancro del colon che si manifesta in maniera inversamente proporzionale all'intensità, durata o frequenza della pratica sportiva. Alcuni studi stimano che le persone attive abbiano un rischio di sviluppare questo tipo di tumore inferiore del 30-40% rispetto alle persone sedentarie. I benefici massimi sia per l'uomo che per la donna si ottengono con 30-60 minuti di attività fisica intensa (come una corsa ad andatura sostenuta) al giorno.

Gli stessi studi hanno dimostrato, come spiegano i ricercatori Airc, che anche un impegno minore apporta benefici in proporzione, purché sia un'attività continuativa e non spezzata nell'arco della giornata. Il potere benefico dell'attività fisica in questo tipo di tumori è importante perché muoversi riduce la massa corporea ma soprattutto il tempo di contatto tra le sostanze di scarto e la parete intestinale, riducendo quindi gli effetti tossici e infiammatori.

Un discorso a parte, dunque, merita l'universo femminile. Il tumore al seno colpisce ogni anno in Italia oltre 50mila donne e si stima che 1 donna su 8 nel corso della vita lo contragga. Oltre 60 studi eseguiti in tutto il mondo hanno sancito che un'attività fisica frequente e intensa riduce anche il rischio di sviluppare questo tumore.

Alcune ricerche si sono focalizzate sulle donne che dopo la menopausa, nel momento di maggior rischio di ammalarsi,

iniziano ad allenarsi, dimostrando che anche in questo caso vi è un beneficio in termini di riduzione del rischio se confrontato con quello delle donne sedentarie.

GLI ORMONI

Una mezz'ora di attività intensa giornaliera (una corsa o una passeggiata veloce) sembra sufficiente per attivare i meccanismi protettivi. Tra questi, la riduzione del peso, degli ormoni circolanti (nelle donne prima della menopausa) e del fattore di crescita insulino simile (IGF-1). Migliorando, così, anche l'attività del sistema immunitario. Gli studi sul cancro dell'endometrio, che colpisce 1 donna su 47, dimostrano anch'essi una riduzione di questo tumore del 20-40%, proporzionale all'intensità e frequenza dell'impegno fisico. Benefici per le più giovani come per chi da anni ha superato la menopausa. La "protezione" dipende soprattutto dal calo e dalla conseguente diminuzione degli ormoni femminili in circolo. «Il movimento – conclude Moschetta – rende più efficaci anche i trattamenti post-intervento. Infatti, togliendo i "viveri" al tumore, le cellule "affamate" assorbono una quantità maggiore di medicinale».

Alessandra Iannello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli in Campania

Scoperte dalla Guardia di Finanza esenzioni non dovute: danno da 800mila euro
Autocertificavano un reddito basso, invece avevano case e terreni. Multe per un milione

Si fingono poveri per non pagare I mille furbetti del ticket sanitario

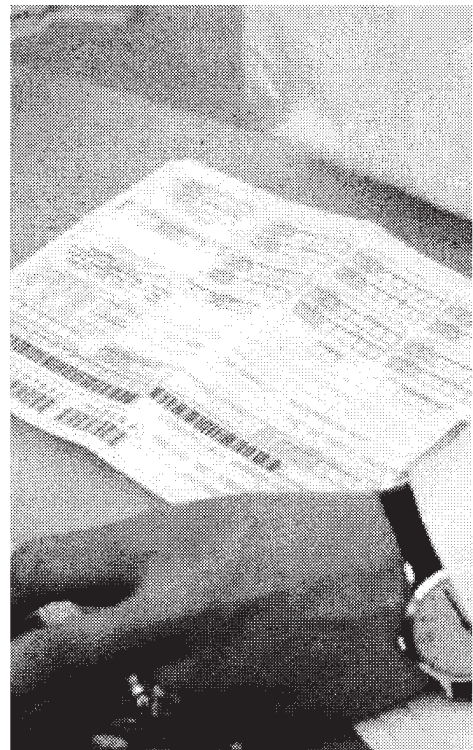
Gaetano ANGELLOTTI
Napoli

Non avevano diritto all'esenzione dal ticket sanitario, essendo tutt'altro che "poveri". Alcuni, per esempio a Napoli, oltre a proprietà e terreni, avevano infatti anche un discreto gruzzoletto da parte, frutto di investimenti e speculazioni in borsa. Eppure, quelle poche decine di euro, poca cosa per chi è benestante, proprio non volevano pagarle. E così ricorrevano a un sistema truffaldino, diffuso in tutta Italia, e ovviamente anche a Napoli, che la Guardia di Finanza ha scoperto grazie all'inchiesta denominata "Ticket" appunto.

Esenzioni non dovute dal pagamento del ticket sanitario che sono finite nel mirino del Nucleo speciale spesa pubblica e repressioni frodi comunitarie della Guardia di Finanza. Sulla base dei dati forniti dal Dipartimento del ministero dell'Economia e Finanze, i finanzieri hanno sviluppato un'analisi di rischio e coordinato attività investigative che hanno consentito di fare luce su un diffuso sistema di indebito accesso al beneficio dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per ragioni di reddito. L'azione di polizia finanziaria ha interessato tutto il territorio nazionale permettendo di accertare 885 casi di irregolarità con omesso pagamento del ticket sanitario per oltre 800mila euro. L'attività a tutela della spesa pubblica della Gdf, svolta con riferimento agli anni 2011, 2012 e 2013, ha coinvolto oltre 1.000 persone, sottoposte a controllo dalle Fiamme Gialle di tutta Italia. Nei loro confronti, si legge in

una nota, sono state irrogate sanzioni amministrative per circa un milione di euro per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Dai controlli è risultato che gli assistiti 'attenzionati', sia italiani che stranieri, sulla base di false autocertificazioni relative al reddito del proprio nucleo familiare, hanno beneficiato di esenzioni dal pagamento del ticket per prestazioni farmaceutiche e medico-specialistiche, certificando situazioni reddituali prossime all'indigenza a fronte di condizioni economiche (possesso di immobili, autovetture di lusso e imbarcazioni, anche attraverso operazioni finanziarie speculative) assolutamente floride.

Tra i casi più eclatanti quello di una donna di 78 anni, residente nel varesotto, che ha beneficiato di esenzioni per 1.000 euro ma ha movimentato capitali da e per l'estero per 1,3 milioni, con la disponibilità di terreni e immobili per oltre 150 mila euro. Un'altra donna, sempre di 78 anni, residente nella capitale, ha ottenuto esenzioni per 1.500 euro, effettuando però movimenti di capitali da e per la Svizzera per 70.000 euro. Un uomo di 68 anni, residente in provincia di Napoli, ha invece beneficiato di esenzioni per 1.700 euro ma ha anche conseguito interessi su investimenti finanziari per 20.000 euro. Infine un 56enne ed una 71enne, residenti in provincia di Taranto, hanno usufruito di esenzioni rispettivamente per più di 1.700 e 1.900 euro, pur avendo la disponibilità di diverse unità immobiliari e terreni, l'uno, ed avendo operato movimenti di capitale, l'altra.





IL PESCE È ALLEATO DEL CUORE, MA ATTENZIONE AI CONTAMINATI

Il pesce contiene acidi grassi omega 3, in grado di ridurre il rischio di aritmie, diminuire i livelli di trigliceridi nel sangue, rallentare la progressione della placca aterosclerotica e ridurre leggermente la pressione. A ribadire le sue proprietà nutritive essenziali per il benessere umano è anche l'American Heart Association, una delle organizzazioni più autorevoli al mondo in tema di prevenzione cardiovascolare, che raccomanda di mangiare pesce, soprattutto quello grasso, almeno due volte alla settimana, in porzioni di circa 100 grammi (peso cotto).

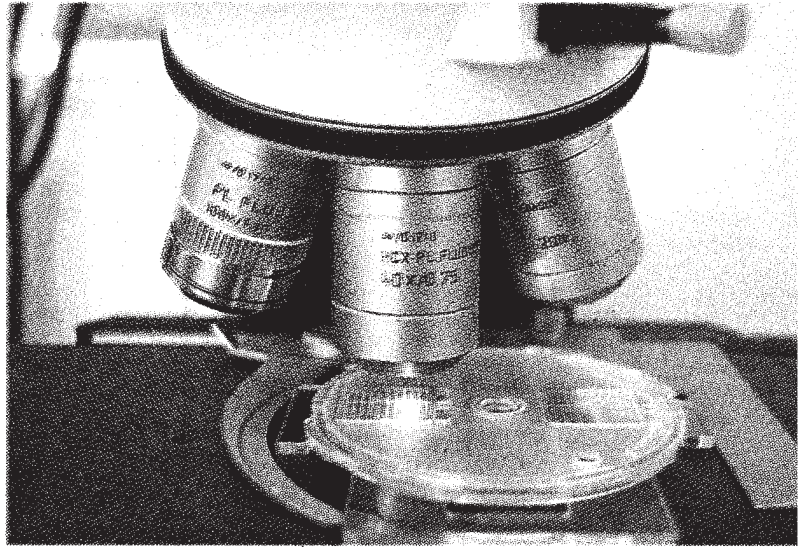
Ma non tutto il pesce è sicuro. Questo alimento, infatti, può essere anche fonte di contaminanti, fra cui il metil-mercurio di cui si discute tanto, pericoloso soprattutto per le donne incinte e i bambini.

Con l'intento di ridurre i rischi e soddisfare le raccomandazioni nasce uno strumento che si chiama "FishChoice" (dall'inglese "pesce" e "scelta"). Uno dei casi in cui la tecnologia si sposa con la prevenzione. Lo hanno messo a punto da ricercatori spagnoli, belgi e portoghesi ed è disponibile, per ora, solo nella versione inglese all'indirizzo www.fishchoice.eu. Una volta che si accede al sito, dopo aver selezionato il profilo personale (età, sesso) e aver scelto fra i pesci e i molluschi rappresentati in fotografia quelli consumati settimanalmente, indicandone quantità e frequenza di consumo, è possibile ottenere indicazioni sui nutrienti presenti e sapere se il contenuto dei principali contaminanti risulta accettabile. Tale indicazione viene stabilita sulla base sia dei livelli di contaminanti rilevati dalle analisi su campioni di pesce raccolti in tutta l'Unione europea e, dall'altra in base ai valori guida definiti dall'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare. Un pesciolino di colore verde indica via libera, uno di colore rosso avverte che i livelli di un certo contaminante superano i limiti e vengono quindi suggerite scelte alternative.

LA RICERCA

Pericolo parassiti dalla Federico II le tecniche al top per la diagnosi

In Campania attestato un centinaio di organismi che vive a spese di altri



Un macchinario Flotac per la diagnosi dei parassiti sia sugli uomini che sugli animali

LAURA RINALDI

SONO adottate in oltre 300 laboratori di università e centri di ricerca in tutto il mondo. Sono consigliate dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Sono le tecniche, chiamate Flotac, per la diagnosi dei parassiti sia sugli uomini che sugli animali. E sono targate Federico II. A idearle e validarle è stata la scuola di Parassitologia napoletana, e i protocolli di queste tecniche sono pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature Protocols*. Costituiscono la base di "buone pratiche diagnostiche e cliniche" e dunque di cure efficaci. Contro le infezioni da elminti, a esempio, ovvero contro i vermi che si trovano nell'intestino. Parassiti che assediano l'uomo: secondo "Parassiti d'Italia", il censimento parassitologico nazionale coordinato da Giuseppe Cringoli e Laura Rinaldi del dipartimento di Medicina veterinaria della Federico II, in Italia "circolano" almeno 166 generi parassitari negli animali e nell'uomo, di cui un centinaio in Campania. Per questo non bisogna abbassare la guardia e la ricerca deve mirare allo sviluppo di approcci innovativi per la diagnosi e il trattamento di questi organismi che incidono negativamente su salute e benessere. Non a caso, il Premio Nobel per la Medicina nel 2015 è stato conferito a scienziati di fama internazionale per le loro ricerche sui farmaci antiparassitari.

“ DIFFUSE NEL MONDO

Le soluzioni ideate a Napoli sono adottate in oltre 300 laboratori di tutto il mondo

Il termine "parassita" (dal greco *parasitos* "una persona che mangia alla tavola di un'altra") è ormai diventato di uso comune, quasi un leitmotiv quando si parla di politica, pubblica amministrazione, evasione fiscale. Eppure, al di là di facili allusioni, i parassiti, quelli veri, esistono! Sono organismi invertebrati che vivono a spese dei propri ospiti, ovvero tutte le specie animali, uomo compreso. Alcuni hanno dimensioni microscopiche simili ai batteri, altri sono visibili a occhio nudo come i vermi, gli insetti e i ragni. Il parassitismo nasce dalla notte dei tempi. Alcune specie parassite sono comparse sulla terra più di 750 milioni di anni fa e nel corso dei secoli hanno modificato le loro abitudini di vita adattandosi ai vari ospiti nonché ai cambiamenti climatici ed ambientali.

Perfino nel corpo mummificato di Ötzi, l'uomo vissuto oltre 5.000 anni fa e ritrovato nel 1991 in un ghiacciaio del Sud Tirolo, sono state riscontrate uova di parassiti. A differenza di virus e batteri, i parassiti sono spesso meno agguerriti e più discreti: un parassita sa che la sua vita dipende da quella dell'ospite e cerca di creare un equilibrio - seppur sempre dannoso - che consenta di prolungare la sua permanenza sia nell'ospite che nell'ambiente. Nelle scienze biomediche e veterinarie, la diagnosi parassitologica è ancora oggi alquanto trascurata e spesso sottovalutata, nonostante il grande sviluppo delle tecnologie di biologia molecolare.

Le tecniche Flotac cercano di invertire la rotta e sono anche alla base di diversi progetti di ricerca internazionali. Tra questi Gloworm, un progetto europeo coordinato dall'università di Gent, in Belgio, mirato a sviluppare strategie innovative e sostenibili per mitigare la diffusione dei parassiti causa di seri danni economici per il comparto zootecnico europeo. Di rilievo le collaborazioni con associazioni internazionali umanitarie, quali Children Without Worms e la Bill & Melinda Gates Foundation: la sfida del terzo millennio, anche con

l'utilizzo di metodiche messe a punto presso l'ateneo federiciano, è di eliminare le infezioni da vermi nell'uomo che, ancora oggi, parassitano un quinto della popolazione mondiale soprattutto nei Paesi tropicali e sub-tropicali.

L'autrice è docente di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali a Veterinaria della Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DEL DUEMILA

Nel terzo millennio si punta a eliminare le infezioni da vermi nell'uomo

LA RUBRICA

Questa rubrica racconta la ricerca in Campania ed è curata da un comitato di studiosi composto da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo.

Sempre più allergici e malati Ma a rafforzare i nostri bimbi saranno i microbi africani

Succede anche con il clima: i batteri subsahariani arricchiscono l'ecosistema

ANDREA ROSSI
INVIATO A FIRENZE

È in atto una migrazione sotterranea, impercettibile, ma tumultuosa e inarrestabile. Valica le frontiere, si muove a cavallo delle persone o degli eventi atmosferici. Sta scaricando sull'Europa - e sull'Italia che ne è l'avamposto - milioni di microbi, funghi, batteri provenienti dall'Africa. Non sembrano destinati a distruggerci. Anzi, rischiano di aiutarci a combattere uno dei nostri peggiori - e trascurati - mali: la perdita di biodiversità, nell'ambiente ma soprattutto nel nostro organismo.

Ci stiamo impoverendo. Sempre meno batteri, sempre meno vari. A Firenze, un team di ricercatori studia da anni i microrganismi del nostro corpo basandosi sui big data ricavati da sequenze di Dna. «L'industria alimentare e i suoi processi, la sanificazione, l'utilizzo massiccio di antibiotici negli allevamenti hanno contribuito a debellare molti agenti nocivi, ma hanno finito per estirparne anche di essenziali», rivela Duccio Cavalieri, professore al dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze. «Un esempio sono i probiotici, che acquistiamo per reintrodurre nel nostro corpo elementi un tempo naturalmente presenti».

Aver eliminato funghi, batteri, microbi sta contribuendo all'esplosione di malattie auto immuni, infiammazioni, allergie. «Il sistema immunitario fin dalla nascita si abitua a riconoscere i microrganismi buoni da quelli che non lo sono», spiega Carlotta De Filippo, microbiologa all'Istituto di Biologia e biotecnologie agrarie del Cnr di Pisa. «Tuttavia, poiché la varietà microbica con cui entra in contatto è sempre minore, rea-

gisce a ogni novità come se fosse patogena. E sviluppa infiammazioni».

Si spiega così il boom dei malanni del nuovo millennio. E perché molti - che fino a vent'anni fa insorgevano in persone adulte - attacchino sempre prima. Il numero di bambini soggetti ad allergie alimentari è schizzato del 20% in dieci anni: in Italia uno su venti - secondo l'Organizzazione mondiale dell'allergia - ne soffre. Tra 6 e 12 anni, il 7% ha dermatite atopica, il 15% di rinite allergica e il 9% di asma. Stesso discorso per le malattie auto immuni, come il morbo di Chron: il 25% dei nuovi casi ha meno di vent'anni. La diffusione delle infiammazioni croniche intestinali è raddoppiata nell'ultimo decennio, con 8 bimbi su 100 mila colpiti e un'età di insorgenza scesa a 10 anni. E ancora: artriti reumatoide, coliti ulcerose, sclerosi multipla, diabete di tipo 1. «La correlazione tra la diffusione e precocità di questi mali e la riduzione della varietà microbica è assodata», assicura De Filippo.

Siamo diventati fragili. Meno ricchi. Una ricchezza di cui l'Africa, da cui moltitudini cercano di fuggire, abbonda. La grande migrazione, tra i tanti effetti, potrebbe celarne uno finora poco indagato: milioni di batteri stanno invadendo l'Italia. Nelle popolazioni africane si annida una grande quantità (e varietà) di microrganismi che il nostro mondo ha perso. I ricercatori fiorentini l'hanno scoperto mettendo a confronto alcuni bambini toscani con coetanei del villaggio Boulpon, nel Burkina Faso. «Hanno il triplo di acidi grassi a catena corta, antinfiammatori naturali», racconta Cavalieri. E soprattutto hanno concentrazioni di patogeni inferiori: l'Escherichia (responsabi-

le di cistiti, infiammazioni alle vie urinarie) è presente in misura quattro volte superiore nei bambini italiani, la Salmonella otto volte tanto, la Shigella (dannosa per l'intestino) sette volte, la Klebsiella (agente delle infiammazioni alla vie aeree, come la polmonite) quasi quindici. La differenza sta nei nutrienti: fibre, amido non raffinato e altre fonti vegetali, pochi grassi animali, ma soprattutto niente industria alimentare. «I bambini africani vivono in un ambiente fortemente contaminato», ragiona il professor Cavalieri. «Eppure i principali patogeni umani si ritrovano in quantità decisamente minori, perché hanno una ricchezza microbica che li difende. Noi non ce l'abbiamo più».

Le popolazioni africane potrebbero aiutarci a recuperare una parte. Nell'ecosistema sta già accadendo qualcosa di simile. Nel 2014 una nevicata ha riversato sulle Dolomiti grandi quantità di sabbia del Sahara. Non era la prima volta ma quell'anno il gelo ha cristallizzato per mesi l'ambiente. La sabbia conteneva milioni di funghi e batteri: intere famiglie si sono trasferite, oltrepassando il deserto e il Mediterraneo, per colonizzare le Alpi. Il disgelo le ha riversate nell'arco di poche ore. Poteva essere una catastrofe. Invece no. Un gruppo di ricercatori (Cnr, Fondazione Edmund Mach, atenei di Firenze, Innsbruck e Venezia) ha prelevato campioni dal suolo dolomitico e li ha analizzati per tre anni. Per scoprirne l'origine, hanno ricostruito le traiettorie atmosferiche e il Dna dei microrganismi ritrovati, confrontandoli con dati campionati in tutto il mondo. Il risultato è sorprendente: i microrganismi subsahariani si sono adattati all'ambiente alpino e, anziché

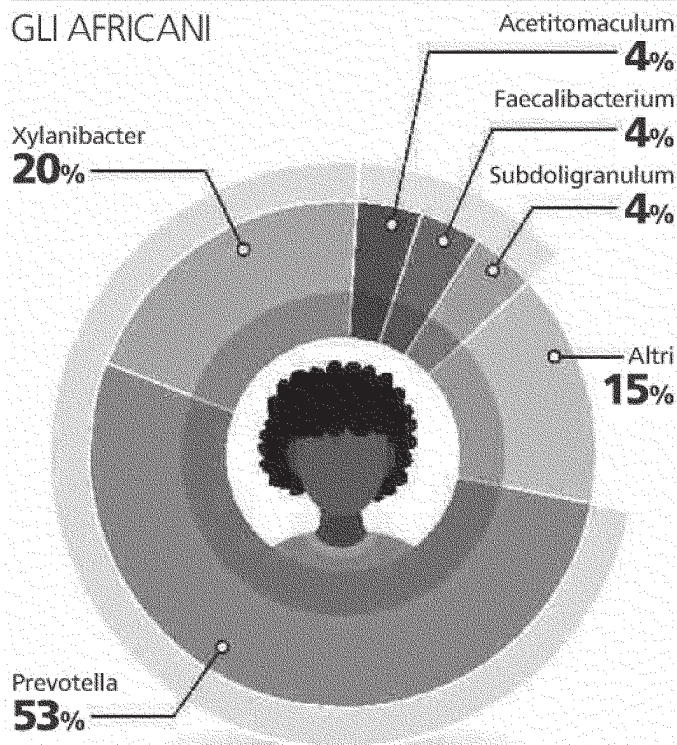
stravolgerlo, lo stanno arricchendo. «Questi eventi sono la diretta conseguenza dei cambiamenti climatici, saranno sempre più frequenti», spiegano i coordinatori del team, Cavalieri, Tobias Weil e Franco Miglietta. «Andranno monitorati nel tempo ma per ora possiamo dire che gli effetti positivi sono prevalenti rispetto a quelli problematici».

Lo stesso - fatte le dovute proporzioni - potrebbe accadere agli esseri umani. In fondo anche noi siamo un ecosistema: in una persona di 70 chili, i microrganismi ne valgono almeno 2. I nostri sono sempre più standard.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Perché ci ammaliamo di più

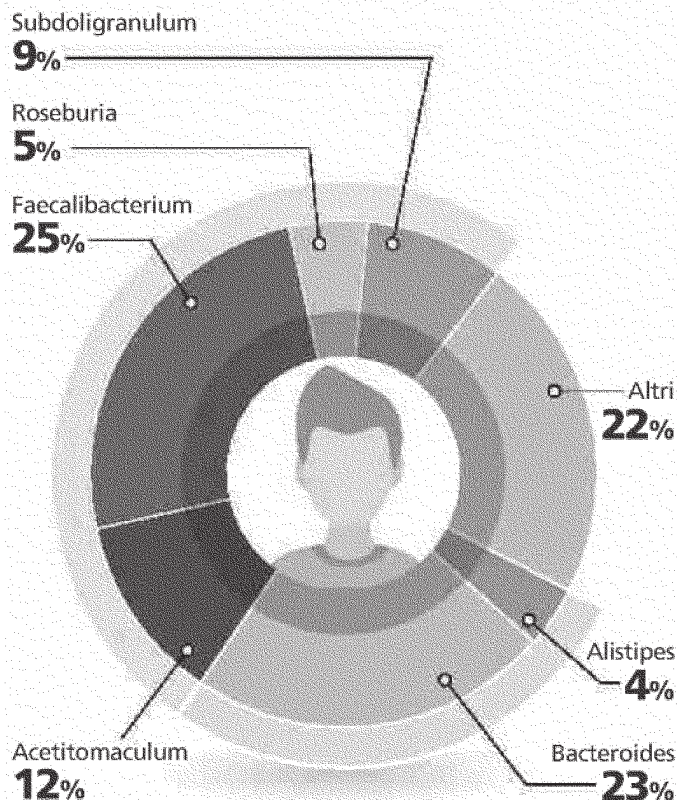
GLI AFRICANI



ACIDI GRASSI
(Anti infiammatori naturali)

FAVORISCONO
INSORGERE DI ALLERGIE
E MALATTIE AUTO IMMUNI

GLI EUROPEI



Online la mappa dello sviluppo del cervello

■ Circuiti, collegamenti e funzioni del cervello come mai visti prima: è online la prima mappa dello sviluppo del cervello umano. Realizzata grazie ad un finanziamento di 15 milioni di euro del Consiglio europeo delle ricerche (Erc), è stata ottenuta in modo non invasivo, fotografando l'attività del cervello dei neonati. La mappa, liberamente accessibile ai ricercatori di tutto il mondo, mostra il cervello e le sue connessioni durante la gravidanza e dopo la nascita, con tutti i cambiamenti che produce. Il risultato permetterà di comprendere come si sviluppano malattie quali l'autismo, o i problemi che durante la gravidanza possono danneggiare la crescita del cervello